

La biblioteca di Babele



Massimo Introvigne si occupa di persecuzioni religiose (Sugarco, 2019, pp. 160, euro 16)

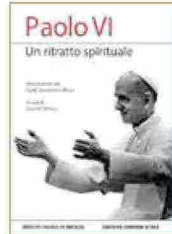
Nell'inferno cinese ogni religione è peccato

Quale sia il volto oscuro della Cina lo stanno rivelando le vicende di Hong Kong, l'ex colonia inglese tornata sotto l'egida di Pechino nel 1997 come regione amministrativa speciale: la legge sulla sicurezza nazionale che sta entrando in vigore bolla come se-diziosa qualunque manifestazione, di fatto impedendo la libera espressione del pensiero. In Occidente, dove sfugge la reale portata della repressione, sarebbe una buona lettura **Il libro nero della persecuzione religiosa in Cina** dove si passano in rassegna le atrocità compiute contro qualunque confessione: dai cattolici ai musulmani, dai buddhisti alla comunità ebraica. Attraverso il famigerato Ufficio 610, creato nel 1998 e in seguito trasformato, il governo di Pechino colpisce tutti coloro che esprimano idee eterodosse rispetto al regime: e quelle religiose lo sono nella totalità. In teoria la Costituzione cinese garantisce

la libertà religiosa ma nei fatti le autorità esigono il totale controllo delle attività svolte dalle varie confessioni. Una legge del 2018 stabilisce infatti che le religioni devono «attuare i valori centrali del socialismo» e dunque nessuno spazio è lasciato a quei culti che non siano disposti a predicare l'ideologia del Partito comunista cinese. Una norma ferrea che disciplina anche le architetture dei luoghi di culto e ne impedisce l'accesso ai minori. Un pugno di ferro che ha instaurato una sorta di Grande fratello in un Paese a cui l'Occidente guarda con occhi troppo distratti.

Il ritratto spirituale di papa san Paolo VI

Il 29 maggio 1920 Giovanni Battista Montini celebrava la sua prima messa. **Paolo VI. Un ritratto spirituale** fa luce sulla complessità d'un pensiero che avrebbe portato un giovane prete bresciano a pronunciare queste parole il giorno dopo essere salito al soglio pontificio: «La parte preminente del Nostro Pontificato sarà occupata dalla continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II». Quell'atto a suo modo rivoluzionario voluto da Giovanni XXIII trovava così un conduttore mite ma determinato che, il 30 novembre 1914, ad appena 17 anni, scriveva: «Ecco dunque il mio ideale: la mia vita passerà rivolta in alto, e il



Introduce il volume il cardinal Gianfranco Ravasi (Edizioni Studium, 2016, pp. 415, euro 28)

dolore e la miseria non valgano a distrarla colle chimere di gloria e di piacere dal cammino verso la vita avvenire». Il saggio individua due fasi del pontificato di Paolo VI: quella fino al 1970 «promettente e di grande espansione» aperta dall'enciclica *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964); la successiva «di progressivo ridimensionamento delle attese» segnata dal referendum sul divorzio, la legge sull'aborto e l'uccisione di Aldo Moro. La rassegna è vasta, profonda e puntuale, completando così quell'affresco della multiforme personalità di Paolo VI già delineato col primo volume biografico e che si forgia durante gli anni in cui resse l'arcidiocesi di Milano. Un papa che vivendo lo snodo traumatico del Sessantotto comprese che per poter dialogare col mondo occorreva attingere di continuo alla parola di Dio, come riconoscerà al tramonto della sua vita: «Lascia che in questa ultima veglia io renda omaggio, a Te, Dio vivo e vero, che domani sarai mio giudice, e che dia a Te la lode che più ambisci, il nome che preferisci: sei Padre».

La biblioteca di Babele

Nell'inferno cinese ogni religione è peccato

Il ritratto spirituale di papa san Paolo VI

Diamo i numeri

95% **60** **34%**